

“Il ritrovamento di cospicui resti di stazioni palafitticole e di necropolietà del bronzo lungo il paleovalle del Menago Po e romane, segna un fervore di vita più intenso che ai nostri giorni e per i periodi di condizioni economiche più favorevoli nell'alta antichità che nel passato recente”<sup>1</sup>

Renato da Spàrèa Vicenza  
sulle tracce di Prosdoci, Fogolari, Raffaele Battaglia, Francesco Zorzi (1939) Alessio De Bon 1926<sup>2</sup> Cipolla

Nel 1926 De Bon segue dei rilievi nei laghi del Menago e misura il “castello” e lo descrive a forma ovale con un asse nord-sud di 500 mt, e un asse est-ovest di 390 metri. Esegue un disegno, in pianta e una sezione trasversale evidenziando una protezione perimetrale alta metri 2,50 di terra ancora esistente in quell'anno. Traccia intorno i segni di una “cavezzaglia”, acquantorno al perimetro ovale e sopra il camminamento di terra sopraelevata trova un giacimento litico di ciottoli lavorati. In un punto interno all'ovale, trova le tracce di capanneromane, di nuovo sopra il terreno, “avanzi romani, e per ultimo all'esterno del “Castello Ovale” avanzi di costruzione romana<sup>3</sup>  
Si vede un'agrande analogia con la ricostruzione delle fortificazioni di Smyrna (IX-VIII a.C.)<sup>4</sup>

Guadate il Meduaco se spassebile del bronzo, e essere stati in pessimo comando del basino di palafittico. Vent. Quabcheza qualbea fiesca cheta, da le itano ANNEANUM- Montagna Vius/atus Sarnus (Sarnitè?)...s

In mezzo a l'acqua dolce cheta lenta e chiara che par ferma na distesa de isole bele da ramedel a sparè al mar medi acuo al porto dela dodicesima lucumonia.

I Laghi grandi  
Menago=Meduaco

Isolani  
ABITANTI 1128.589

Kmq 70.637 acqua e polesela

Età del bronzo  
673 kmq polesela  
70.000 kmq acqua

Età odierna  
673 kmq acqua  
70.000 kmq polesela

Le poesie del Menago  
Giustarel Canoto (calata far)  
Cisan  
Menago  
Magnare more  
Eltemain clase  
Numaraparuno  
Ferajs

I Laghi grandi Menago=  
Meduaco

Dai laghi grandi se riva presto dal  
Tartaro (uga) se riva tardi.

<sup>1</sup> Zoz Sezione Pubblica di preistoria romana. Atte Memorie della Accademia di Agricoltura e Lettere di Verona sess. V. del 1891. Verona 1955

<sup>2</sup> De Bon Alessio. Storia leggendaria della Terra Veneta di Poggia. Pasubio. Scriti 1941. XEF.

<sup>3</sup> Ictem Zoz Sezione Pubblica.

<sup>4</sup> Cambridge

Sete fiumi sbocava nel mar Adriatico.

## Campagne di scavo

A Vicenza si sono svolti in Contrà De' Proti<sup>3</sup>, il

16 febbraio 2004

conferenza su:

“Vicenza nel suo divenire urbano.”

23 marzo 2005

“I Nodi urbanistici tra periferia e centro storico” Relatore Resp. Beni storici

Artistici Comune di Vicenza Geom.

Renato De'Paoli

## Repertorio

Elenco, registri di Notizie e informazioni varie di facile consultazione.

## Repertoriare

Mettere, includere nel repertorio.

Inserire in un elenco, in un registro, notizie e informazioni per la facile consultazione.

## Datazione

## Ritrovamenti nelle isole Sabionare Caneviere

La Soprintendenza ha avuto segnalazioni di ritrovamenti di sei tipi Paleolavai Menagge Lagni alle isole sparse sabionare caneviere, tra la chiave dell'Alpon e Cucà l'acqua a Padovae Vicenza. Sono similari anche quelle dello strato B della Grotta di san Bernardino: Bulino, grattato, beochi, punta, punta doppia, punta carenoide, raschiato laterale, raschiato trasversale, raschiato triplo, raschiato carenoide trasversale, raschiato latero trasversale a base assottigliata, denticolato, nuclei. Sono attribuiti al Bronzo Finale<sup>5</sup>

Palafitte: esaminati 100 pezzi di campioni di pali in legno serviti per costruire le palafitte.

Esame stologico

Scat. Scas

Frassino 2%

Abete Bianco 20%

Abete Rosso 7%

Pino Silvestre 15%

Tasso 25%

Larice 9%

<sup>5</sup> Soprintendenza Veneto

Istituto ricerche identità Veneta

5.1.05

Quercia 19%

Olmo 3%

Fonte Battaglia<sup>6</sup>

Un miliardo e settecento milioni di metri cubi di acqua pompati via ogni anno dal Veneto, da 20 consorzi.

Dal grande bene presso di Tataro (Lg) bene a di  
Giacinto Med. L'acqua

## ***SZerca l'acqua te catarè la verità!***

Cerca l'acqua  
trova la verità

Gazzo = Gaio = Ganszo

Isola Scala

Nogara =

Insula cenensis

Insula duobores<sup>7</sup>

Sezione torbiere Sparse  
Menago Lago

1 Torbasconvolta

2 Humus

3 Vegetali foglie

4 Phragmæ palificato

5 Creagiallamaron

<sup>6</sup> Raffaele Battaglia

<sup>7</sup> Iidem De Bon Alessi Scite legg. pag. 202

descrizione:

Palafitte con ordito di tronchi d'albero lunghi fino a 12 metri disposti parallelamente a distanza variabile, non inferiore ai 50 centimetri e attraversati sotto e sopra da tronchi e tavoloni. Una parte dei tronchi conservava la corteccia e qualche moncone di ramo qua e là, aderenti all'impiantito, dei pali piuttosto corti e sottili, squadrati stavano infissi nel terreno creoso per tenere in sesto la costruzione. Pochi altri, più grossi, a sezione rettangolare e terminanti superiormente a forcilla reggevano lunghe travi. La stratigrafia è stata ottenuta tagliando trasversalmente l'area scoperta alla maggiore profondità consentita dai mezzi rudimentali messi in azione per vuotare l'acqua filtrante nella trincea dalla falda freatica che normalmente sta al livello del terreno. <sup>8</sup>

*...la torba che buta fora na nebbiolina fina e un fumo lezero che bee l'umidità e quando la vol da ela sola la le dà indrio...<sup>9</sup>*

*...la lama indoe se distende e solo d'istà, ciare olte, in verità la se suga...<sup>10</sup>*

traduzioni:

<sup>8</sup> Francesco Zorzi Centro studi preistorie e archeologia Varese Musei Civici di Villa Mirabello - SBRMM Museo Civico di Storia Naturale - Verona - Vol pag.157.

<sup>9</sup> Virgilio Eneide X 2012

<sup>10</sup> Dante XX° canto inferno

*Renato a Sparè da sedesani a Vicenza<sup>11</sup>*

Nelle isole SpARSE assai avanzata era anche la tessitura, testimoniato dall'uso di stoffe colorate. L'armamento caratteristico dei guerrieri era costituito da arco e frecce, pugnale triangolare, alabarda e ascia da combattimento. L'incenerazione era il rito più diffuso mentre l'inumazione con corredo era un rito raro.

L'età di Polada fu un lungo e tranquillo periodo di consolidamento e di sviluppo delle tecnologie artigianali applicate anche a quelle legate alla navigazione interna (piroghe barheadattea a bassi fondali come le scandole).

Queste culture delle isole sparse ebbero intensi rapporti commerciali, sociali e politici con l'Europa e il Baltico, e fecero sentire il loro influsso su tutte le civiltà per le coste adriatiche ioniche tirreniche egee, e si consolidò mutando, quando verso il 1600 a.c. arrivarono nuove correnti culturali con innesti di nuovi venuti.

P.F. quota 13,27  
esagono A

<sup>11</sup> Renato De Pad

Adria e le isole sparse del Menago intorno a facevano parte di una delle dodici lucumonie ed era governata da un Lucumone. Era unita politicamente con altre 11 città principali. Si associò alla confederazione che non aveva leggi e regole rigide, ma di volta in volta si decideva le alleanze e le coalizioni necessarie per difendersi o attaccare. Adria e le isole sparse facevano parte di un grande emporio commerciale politico-economico, svilupparono i commerci e la diplomazia per via d'acqua dall'entroterra tirreno, dall'adriatico allo Ionio. Aveva frequenti contatti con Spina, Cerveteri, Tarquinia, Vulci, ma anche con le civiltà Danubiane della Pannonia, e quelle della Bretagna, e dei Baltici. Le isole sparse del Menago fino ad Adria erano cinte da acque e ricoperte da una imponente foresta planiziale. Le isole sparse insieme con Adria, Mantova, Vicenza, Padova, Altino, sfruttavano la posizione solida naturale poiché riparate dai litorali con profonde baie e estuari, irrobustite nell'evoluzione da murature in pietra spesso di dimensioni massicce. Veneti Latini e Etruschi si alleavano spesso tra di loro con mutui rapporti di assistenza (Vie IV secolo) fu così che anche le isole sparse con Adria godettero lo sviluppo organizzato alla "Veneziana" ovvero con accessi dall'acqua da una parte e all'asciutto dall'altra. Gli edifici poggiavano su palafitte lignee profondamente conficcate nella torba <sup>12</sup>

<sup>12</sup> Enciclopedia di Cambridge pag.254

Archeologia Editrice Laterza e F.lli SPAR Roma Bari 1981 Milano - Titolo Originale The Cambridge Encyclopedia of Archeology 1980 London.

Grandi distese d'acqua dolce circondavano le isole sparse che erano ricoperte dalla 'foresta planiziale'. La foresta insegnò ad inventare e impraticarsi di infinite lavorazioni del legno e quindi a costruirsi utensili in bronzo sempre più adatti ad eseguire queste lavorazioni. Il ritrovamento di asce, azze, sgorbie, tra i vari manufatti, indica una diffusa attività di lavorazione del Legno. Le varie isole e culture erano collegate tra di loro anche da un commercio a lunga distanza di beni non deperibili ma mobili, come ornamenti, pietre etc..

Questo fiorire di scambi e di beni consentì una densità più alta di popolazione. L'incremento demografico obbligava questi gruppi ad adattare la loro strategia di sopravvivenza. La caccia e la pesca erano ben sviluppate ma fu il commercio a fornire i mezzi per continuare a favorire l'aumento di densità della popolazione. Inoltre il baratto di oggetti in cambio di cibo e sale tra gruppi vicini creò un sistema di distribuzione complesso che superò le fluttuazioni di abbondanza carestia. I